

## FAI – Delegazione di Roma

Tavola rotonda “Un patrimonio sepolto fra oblio e riscoperta: i forti di Roma”  
Lunedì 16 aprile 2012

Buonasera a tutti,

sono Daniele Ravenna, del Consiglio regionale del FAI Lazio e porto il saluto della Delegazione di Roma del FAI, che ha ideato e organizzato questo incontro.

Anzitutto vada un doveroso ringraziamento a chi ha reso possibile il suo svolgimento in questa prestigiosa sede e l'ha agevolata in ogni modo: il Direttore della Biblioteca del Senato, dott. Bulgarelli, il dott. Strinati e i loro collaboratori. Un ringraziamento particolare va alla possibilità che ci viene offerta di salvare nel sito internet della Biblioteca i testi che ascolteremo e le immagini che vedremo, così da realizzare gli "atti virtuali" dell'incontro odierno.

Grazie poi agli autorevoli esperti che hanno generosamente accettato il nostro invito e che non solo svolgeranno interventi, ma li illustreranno con immagini suggestive e che hanno messo a disposizione i documenti in mostra nella piccola esposizione in questa sala.

La Delegazione romana del FAI ha pensato a questa tavola rotonda a scopo essenzialmente conoscitivo e di riflessione. Il sistema del "campo trincerato" di Roma - cioè la corona di 15 forti e opere accessorie che circonda la città, realizzata fra il 1875 e il 1891 - è una realtà tuttora poco conosciuta da tanti stessi romani. Una realtà che, concepita unitariamente e realizzata secondo modelli omogenei e ben definiti, presenta oggi una situazione molto complessa e articolata quanto a condizioni di uso o abbandono, varietà nelle funzioni cui i forti sono adibiti e situazione giuridica di ciascuno di essi, come ci sarà illustrato dai relatori.

Questi forti - pur non avendo pressoché mai adempiuto alla funzione bellica per cui sono stati concepiti, neppure come deterrente - ci narrano tuttavia una storia, anzi tante storie: la storia del neonato Stato unitario, che cercava in ogni modo di consolidare la sua fragile posizione internazionale e affrontava il problema di difendere la propria nuova capitale, spendendo per questo cifre enormi; la storia dell'architettura militare, nei suoi aspetti tecnici, nei suoi moduli stilistici, nel modo di "vedere" e strutturare il territorio; la storia del vertiginoso sviluppo tecnologico fra fine '800 e inizio '900, che in breve tempo rese obsoleti tutti questi forti, così come quelli simili di tante altre capitali europee; la storia della città di Roma - con alcune pagine tragiche - e del suo sviluppo urbanistico.

Progressivamente abbandonati dai militari, raggiunti e circondati dall'incontrollata espansione della città, quasi invisibili perchè coperti da grandi terrapieni, oggi i forti

rappresentano - insieme - un problema e una opportunità per Roma capitale e una sfida per il futuro.

Occorre essere consapevoli che intorno al sistema dei forti si intrecciano molteplici problemi, valori, ruoli e anche interessi, di cui occorre tener conto: dal ruolo istituzionale delle amministrazioni pubbliche, statali e locali, e in particolare di quelle preposte alla tutela del patrimonio culturale; a quello degli enti, militari e civili, che tuttora li impiegano utilmente; alle istanze delle comunità locali nel cui territorio si trovano. Né può ignorarsi il potenziale valore economico dei forti stessi. E il problema di fondo: che fare dei forti in degrado o in abbandono, con quali obiettivi, con quali metodi, con quali risorse.

Scopo dunque del FAI con questo incontro è quello di richiamare l'attenzione sul valore culturale, storico, architettonico, urbanistico e paesaggistico del sistema dei forti di Roma, come parte integrante del patrimonio culturale nazionale e promuovere la riflessione su come coniugare tutela e valorizzazione, inventando soluzioni nell'interesse della collettività che siano realistiche e fattibili con le risorse che sarà possibile reperire. Ecco la sfida che istituzioni, studiosi e cittadini hanno di fronte.

Chiedo fin d'ora scusa ai relatori se dovrò essere scrupoloso nel richiamarli al rispetto dei tempi concordati, ma il tempo è poco e i contributi previsti sono - fortunatamente - numerosi.